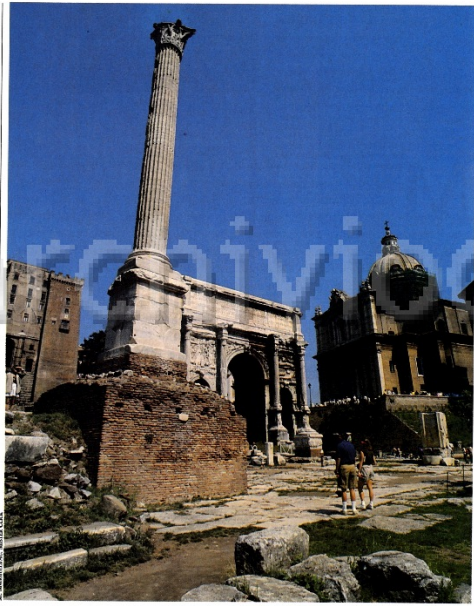


Riquilificare il patrimonio storico

Infiniti sono i dibattiti sulla riquilificazione di Roma, per riscattare il suo patrimonio storico e monumentale dall'abbandono e dall'incuria in cui versa; e gli interrogativi rimangono senza risposta. Ad esempio, si farà mai il Parco dei Fori Imperiali? Nella penultima domenica del '93 si è avuta una iniziativa simbolica, la chiusura del traffico dell'ex via dell'Impero: esattamente dodici anni dall'81 quando furono decise le prime (e ben poche) domeniche a piedi. Dodici anni in cui niente è stato fatto, tranne l'inizio, qualche anno fa, degli scavi nel Foro di Nerva, poi sospesi per mancanza di fondi, lasciando in loco le lamiere di un deserto cantiere.

E sono passati quindici anni da quando il soprintendente archeologico Adriano La Regina denunciò al mondo le spaventose condizioni in cui si trovavano gli antichi monumenti sotto l'impatto dell'inquinamento atmosferico, che andava sfarinando in gesso il carbonato di calcio di quei marmi famosi, Arco di Costantino, Colonna Traiana, Arco di Settimio Severo, Tempio di Saturno eccetera.

Nell'aprile '82 una commissione nominata un anno prima dal sindaco Petroselli si pronunciò per il Parco: ma subito cominciò la guerra dei nostalgici, dei tromboni, dei «romantisti», che consideravano l'asfalto, il traffico, l'inquinamento beni culturali intoccabili, del tutto indifferenti alla



M. MONTAUDO - L'ESPRESSO

sorte della più insigne area archeologica di Roma. E nel marzo '83 un carneade nominato ministro dei Beni Culturali dichiarò che di Parco dei

Fori Imperiali non si dovesse più parlare. Gli esemplari restauri eseguiti a cura della Soprintendenza negli anni scorsi hanno posto

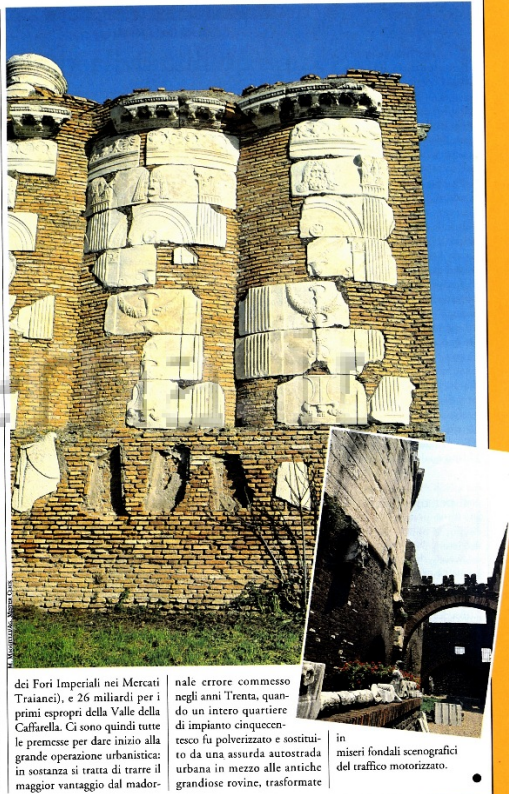
rimedio all'orribile corrosione dei marmi, ma è ovvio che essa riprenderà se non si prendono decisioni di ampio respiro, cioè se non si trasforma in parco il

Alcuni resti archeologici sull'Appia Antica al centro di un dibattito sulla riquilificazione di Roma. A fronte, un'immagine del Foro Romano

centro archeologico di Roma. Parco dei Fori significa scavo sistematico per riportare in luce nella loro integrità le antiche piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva, unificando Fori Imperiali e Foro Romano. Verrà così creata una straordinaria zona monumentale, archeologica e paesistica, pedonale ricreativa tranquilla nel cuore di Roma: che poi, attraverso il riassetto ambientale della via di S. Gregorio e della Passeggiata Archeologica, confluirà nel gran parco della campagna dell'Appia Antica, destinata da un (contenuto, per due milioni) spaccato etnei, a parco pubblico (finora rimasto sulla carta).

Il progetto del Parco dei Fori è stato redatto da un'équipe di esperti coordinata dall'illustre urbanista Leonardo Benevolo: la spianata di via dell'Impero è larga un centinaio di metri, la sede carrabile una trentina: gli scavi possono dunque cominciare subito, e intanto si provvederà agli interventi per l'eliminazione del traffico.

Se nulla in concreto è stato fatto, qualcosa è cambiato in sede legislativa. La legge per Roma Capitale (15 dicembre 1990) pone tra gli obiettivi prioritari «il parco dell'area centrale, dei Fori e dell'Appia Antica»; e il primo programma di attuazione (1 marzo 1992) stanziò un carico del Comune tre miliardi per «studi, progettazione e avvio» del Parco dell'Appia Antica, area centrale e Fori: otto miliardi per «scavo e sistemazione dei Fori di Nerva e di Traiano» (più il museo



dei Fori Imperiali nei Mercati Traianei), e 26 miliardi per i primi espropri della Valle della Caffarella. Ci sono quindi tutte le premesse per dare inizio alla grande operazione urbanistica: in sostanza si tratta di trarre il maggior vantaggio dal mador-

nale errore commesso negli anni Trenta, quando un intero quartiere di impianto cinquecentesco fu polverizzato e sostituito da una assurda autostrada urbana in mezzo alle antiche grandiose rovine, trasformate

in miseri fondali scenografici del traffico motorizzato.